



CAVACIUTI ARTE



Alle mie tre stelle
Francesca, Gabriella, Grazia

INTRECCI

MIMMO IACOPINO FABRIZIO POZZOLI

LE MISURE E I COLORI *di Ilaria Bignotti*

Nato a Milano nel 1962, dove tuttora vive e lavora, Mimmo Iacopino si forma nell'ambito della fotografia di *still life* (era Allievo di Studio Azzurro), esperienza durata 25 anni che avrebbe determinato anche la sua particolare direzione artistica. Dal 1986 iniziò infatti a sperimentare il linguaggio pittorico dapprima con i mezzi tradizionali, poi utilizzando diversi materiali. Seguendo il principio dadaista, le sue opere accolgono infatti elementi compositivi insoliti, quali fili mouliné in cotone, strisce di velluto, di raso, metri da sarto, da banco, righelli, termometri, frammenti di spartiti musicali e di testi letterari. Materiali decontestualizzati rispetto al loro abituale campo di esistenza, assunti a elementi artistici e composti in trame e orditi geometrici o ispirati a modulazioni aritmetiche, seguendo regole matematiche di ordinata follia, come attentamente seppe leggere Maurizio Sciacaluga in occasione di una sua personale, *Cinquantasettegradi*, tenutasi nel 2004.

Lo stesso principio si riscontra nelle opere create attraverso la manipolazione digitale di oggetti quotidiani, fotografie ipnotiche ed enigmatiche dove ciascun elemento assolve la funzione di segno moltiplicato. Se l'importanza dell'uso del colore nella sua ricerca è stato oggetto di diverse letture critiche in occasione di importanti collettive, da *L'Opera al Nero* curata da Marisa Vescovo nel 2005 a *Cromofobie*, ordinata da Silvia Pegoraro nel 2009, il principio compositivo utilizzato è stato oggetto di una interessante lettura di Ivan Quaroni in occasione della collettiva *PATTERNS*, tenutasi a Meda nel 2008. Frequente è stato il riconoscimento della notevole manualità di Iacopino, necessaria per comporre, intrecciare e fissare sulla tela i diversi materiali.

Tra i premi e le menzioni recenti ricordiamo che la sua opera è stata premiata al concorso *PROMOCARD*, tenutosi contestualmente a *MiArt* 2007; da segnalare poi il diploma ricevuto nel 2008 a San Pietroburgo in occasione della *Biennial VII International Festival of Experimental Art*, mentre l'artista è risultato finalista al Concorso *COMBAT PRIZE* di Livorno, nel 2010. Oltre ad essere presente nelle più note fiere d'arte nazionali e internazionali, quali *MiArt* a Milano, *Art First* a Bologna, *Artissima* a Torino, *Artverona* a Verona e *Artforum* a Berlino, Iacopino ha esposto in diverse sedi pubbliche e museali, frequentemente in Russia, a San Pietroburgo, Mosca e a Minsk; un bel po' di strada compiuta, dunque, dalle prime collettive con gli artisti del gruppo *Portofranco*, iniziate nel 2000, o prima ancora dalla mostra con la quale debuttò sulla scena dell'arte, nel 1992. Per sapere dove ci porteranno i suoi segreti intrecci creativi, oggi possiamo, semplicemente, seguire le trame e i percorsi delle sue opere.

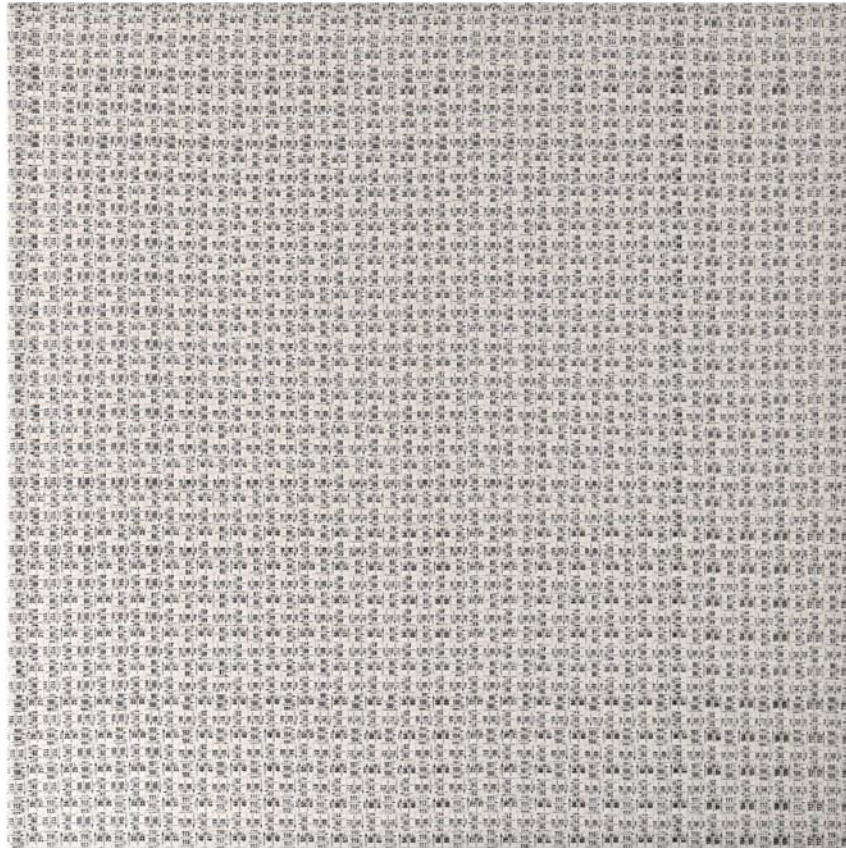
PICCOLO CIRCO POZZOLI di *Marco Settembre*

È una mattina di fine giugno, afosa e umida, come sanno esserlo le giornate estive a Milano. Il cielo è basso e insofferente. Mi lascio la città alle spalle. Con il piccolo fiume che mi cammina accanto, costeggio cascine color zafferano e campi di riso. Il parapetto che mi separa dal fiume ospita una scarna comunità di gabbiani. Gabbiani... a Milano. Appena oltre il confine cittadino, svolto in una viuzza semi-sperduta e vedo il civico 5/a. È una piccola costruzione, una specie di deposito, immerso tra gli orti e i frutteti, con l'intonaco scortecciato, color cenere, e un ampio copricapo a volta. Scendo dall'auto e mi avvicino. Due corpulenti portelloni arancioni ospitano una fitta maglia di vetri impolverati. Provo a bussare. Nulla. Cerco di farmi strada con gli occhi, attraverso il velo opaco di polvere che ricopre le vetrate, ma è troppo denso.

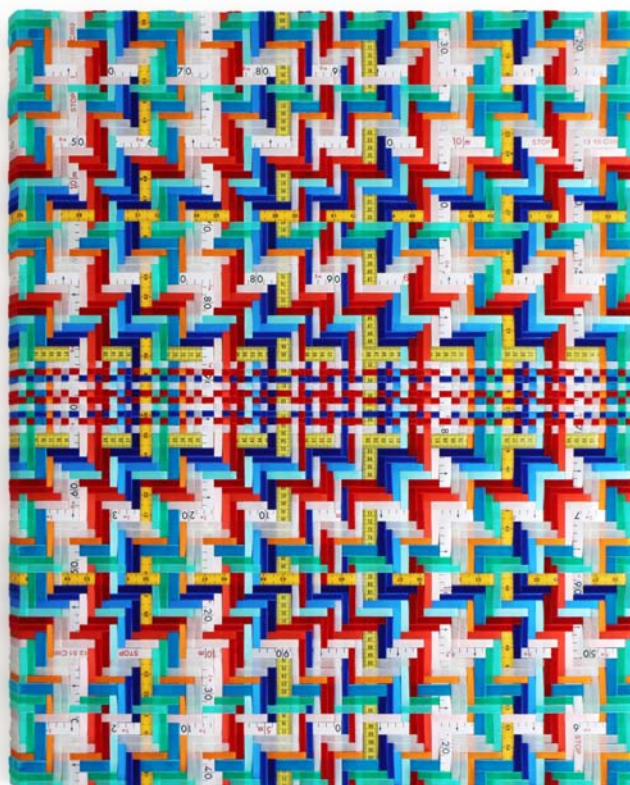
Provo a far forza su uno dei due portelloni e questo si dischiude, sbadigliando. Vengo investito da un soffio caldo e secco che mi socchiude le palpebre. Una morbida melodia galleggia nell'aria. Mi lascio trascinare dentro. Due uomini sorreggono i loro pensieri, prigionieri in una pesante trave, in bilico sul collo. Poco più in là, una donna, in piedi su un'enorme sedia logora, cerca con ostinazione di insinuarsi nella minuscola casetta che regge tra le mani. Una creatura, dalla carnagione ambrata, si staglia su due planisferi blu in decomposizione e si dondola a testa in giù, aggrappata alle radici appassite di un albero, mentre un gigante senza corpo ride a crepapelle, osservando la minuta figura davanti a lui, che sbrogia la matassa del suo riflettere, instabile su di un'asta appesa al vuoto. Un uomo, che ha perso lo sguardo, stringe le mani agli zigomi ossuti, temendo l'intruso che ha violato la soglia e, al suo fianco, una donna con la pelle consumata dal vivere si aggrappa al presente, abbracciando il passato, in attesa del divenire. Creature in ogni angolo. Una di loro accoglie un inesauribile cordone ombelicale che conduce al nulla. Un'altra, dalle forme ridondanti, attende il tuffo leggiadro, in cima ad un esile trampolino, mentre ombre argentate, come esperti trapezisti, si avvolgono alle mani di un grande albero dalle dita avvizzite. Una comunità di uomini solitari li osserva indifferenti, in cima a pendii inaccessibili. E poi, coltelli, conficcati in una tavola bianca, scagliati da un'abile mano che ha disegnato la sagoma del suo alter ego; una donna, rifiutata dalla propria casa; un uomo che si esprime con parole invisibili; ombre esili, scalfite sui muri, in una polvere d'oro. Ovunque, forme, profili, linee e ombre. Matasse di nulla in attesa di esibirsi e sedie in attesa di spettatori in attesa di storie; storie, in attesa di spettatori. Libri già scritti e pagine vuote ancora da sporcare e scatole e bauli che custodiscono trucchi e attrezzi magici.

Un uomo, dalla pelle sottile, seduto a riflettere in cima ad una scala, prende per mano il mio sguardo e lo conduce verso l'alto. Finalmente lo vedo, l'incantatore di fili, con il suo turbante nero, in equilibrio precario su un filo di ferro, sopra di me. Mi osserva. Mi osservano. Domando con lo sguardo: da dove arriva tutto ciò? Lui, chinandosi, mi invita a raggiungerlo. Mi guardo attorno e non vedo scale. Ma l'ho già raggiunto, da subito, e non me ne sono accorto. Da dove arriva tutto ciò? Lui, dondolando sul filo, si porta una mano alla fronte, afferra il suo turbante e se lo sfilta. Il respiro caldo e secco delle creature mi accompagna fuori, tra gli orti e i frutteti e i campi di riso e il fiume. In terra, accanto ad uno dei portelloni carichi di vetri premurosi, scorgo un'insegna, erosa dal tempo e stanca. Mi avvicino e mi chino. Con il palmo della mano, la spoglio dalla polvere. Le lettere in rilievo, ossidate, rivedono la luce. BENVENUTI AL PICCOLO CIRCO POZZOLI.

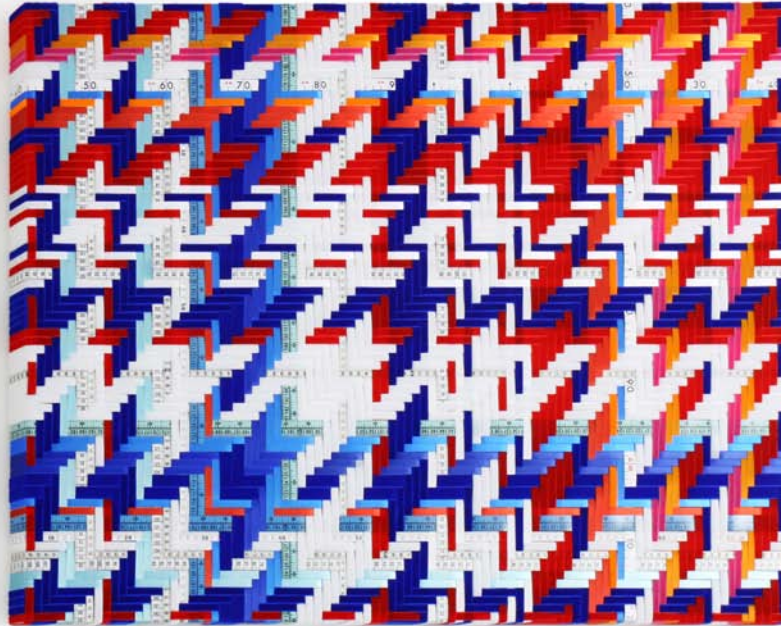
MIMMO IACOPINO



Senza titolo, 100 x 100cm, 2005, metri per sarti su tela



*Misure a colori N.5 10 metri stop, 100 x 80 cm, 2014,
metri per sarti, metri bindella, metri lambda e strisce
di velluto e raso su tela*



Misure Americane, 100 x 80, 2014, metri per sarti, metri bindella, metri lambda e strisce di velluto e raso su tela



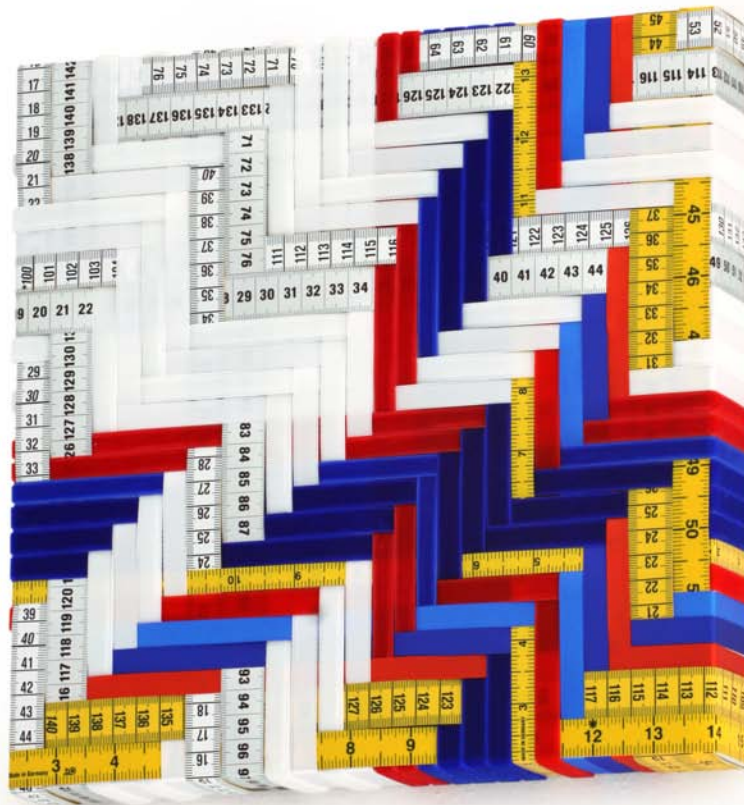
Natura a colori, 70 x 70 cm, 2013, strisce di velluto e raso su tela



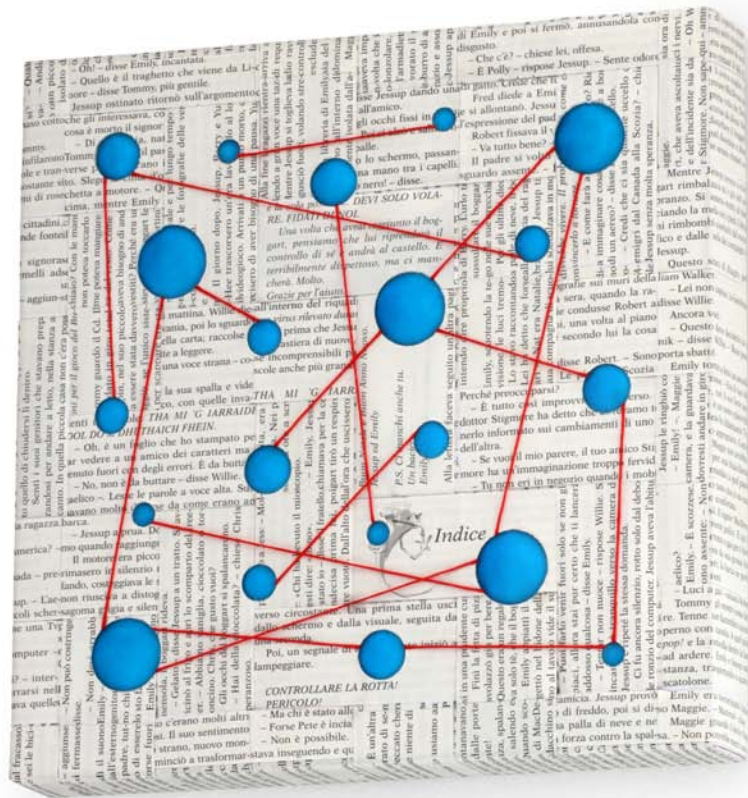
Colori laterali, 50 x 50 cm, 2014, metri per sarti, metri bindella e strisce di velluto e raso su tela



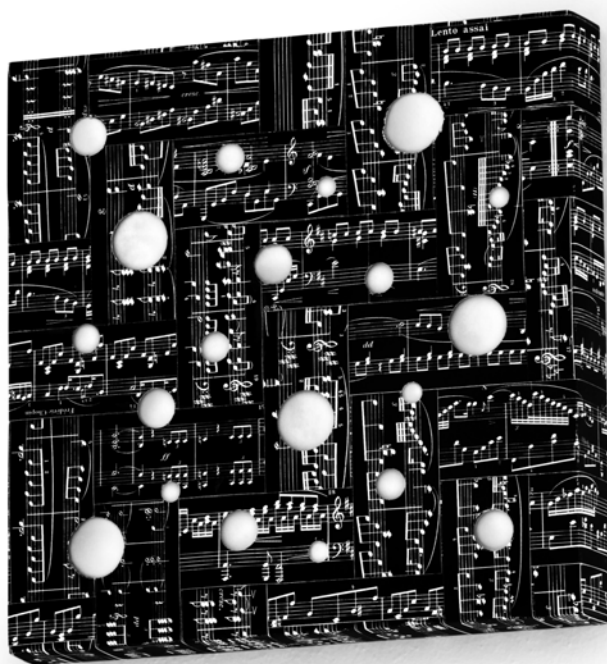
Misure Morbide, 50 x 35 cm, 2013, metri bindella e strisce di velluto e raso su tela



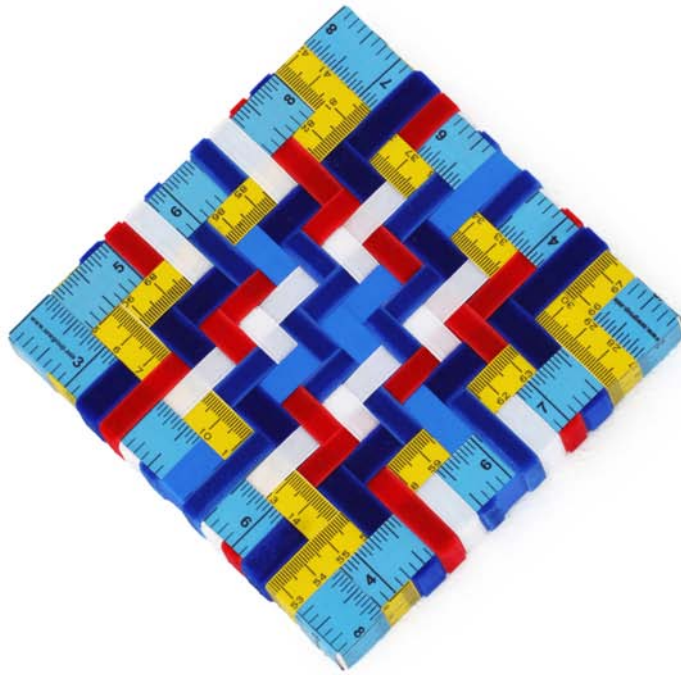
Metamorfosi N.3, 30 x 30 cm, 2014, metri per sarti, metri bindella e strisce di velluto e raso su tela



Cucire il sapere, 30 x 30 cm, 2014, ritagli di pagine di libro, ritagli di velluto e raso estroflessi nei fori tondi, filo di cotone moulinè su tela



Black and White Music, 30 x 30 cm, 2014, base fotografica, ritagli di carta Hahnemuhle, ritagli di velluto e raso estroflessi nei fori tondi, su tela

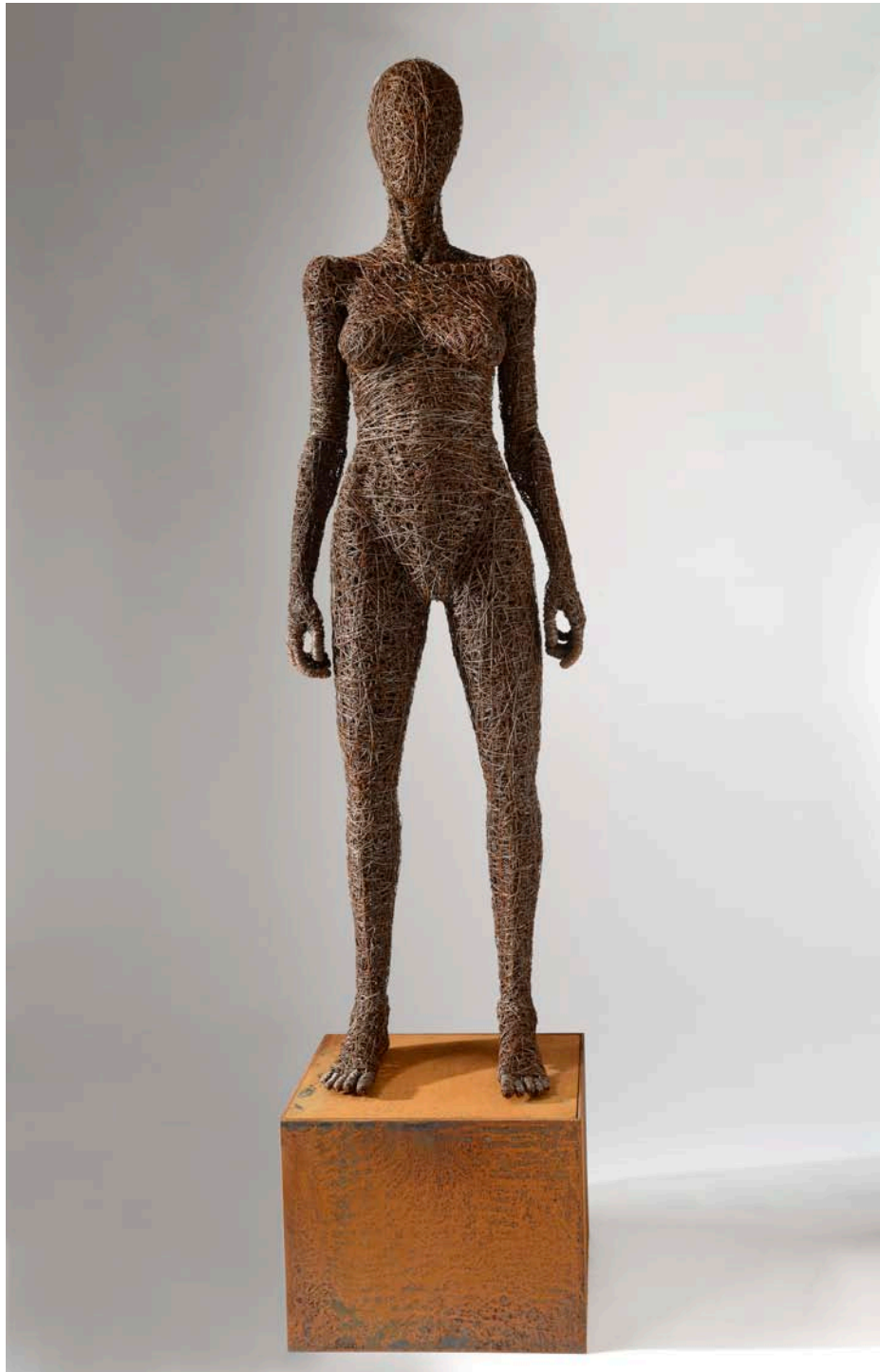


*Misure a colori N.6, 15 x 15 cm, 2014, metri per sarti,
metri adesivi, strisce di velluto e raso su tela*

FABRIZIO POZZOLI



Prototype 2, 2013, filo di ferro, ferro, 173 x 55 x 40 cm



Prototype 1, 2013, filo di ferro ossidato, ferro ossidato

cm 178 x 53 x 40 cm



Knot, 2014, filo di ferro, corda, 85 x 35 x 37 cm



Foreign body, 2014, filo di ferro, piombo, 85 x 38 x 58 cm



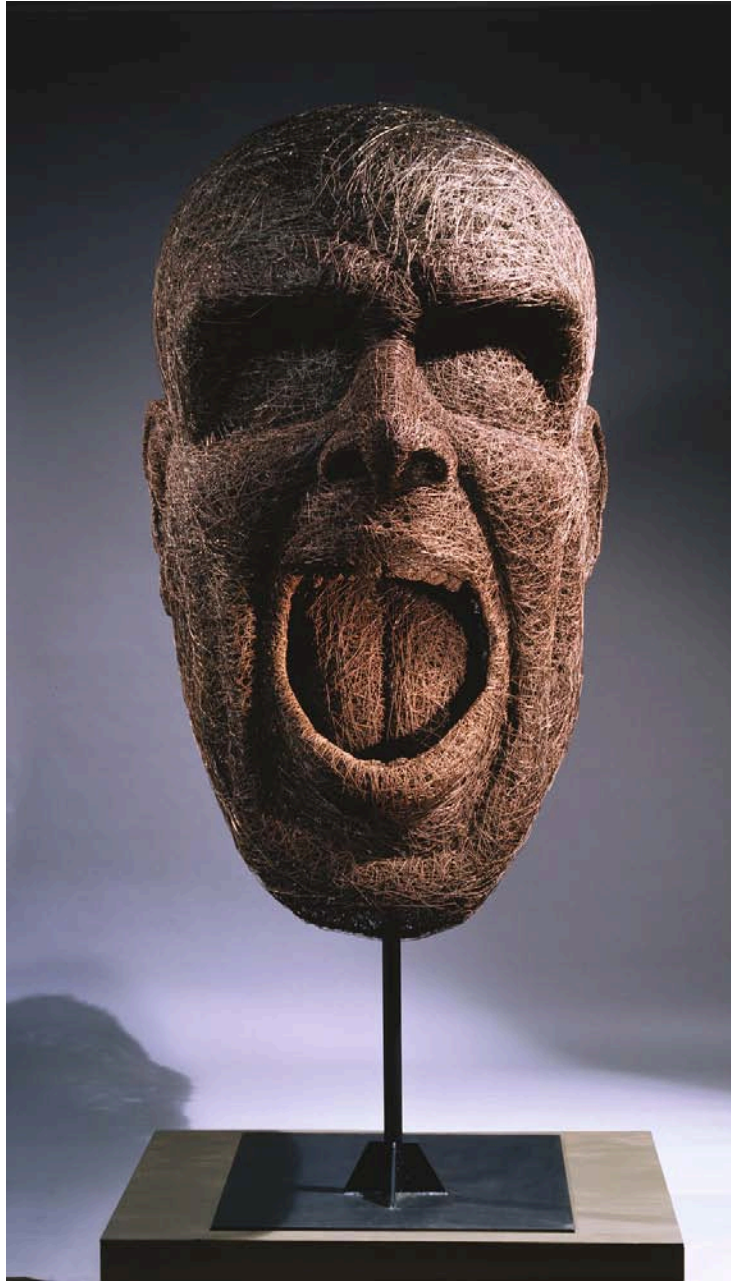
Prototype 3, 2014, filo di ferro ossidato, ferro ossidato, 85 x 27 x 18 cm



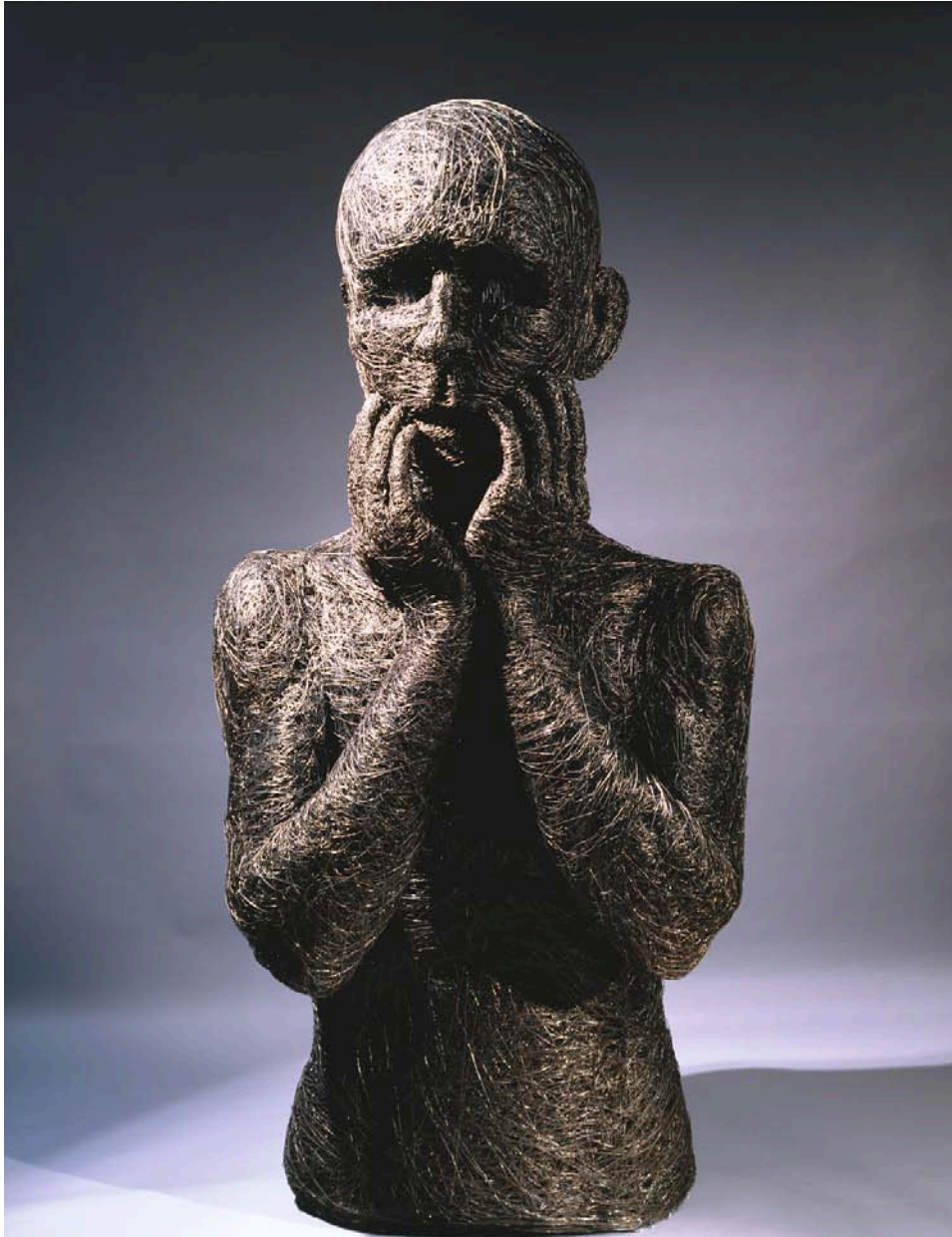
Overhead, 2014, filo di ferro, libri, 100 x 30 x 18 cm



De Rerum Natura, 2014, filo di rame nichelato, legno,
140 x 60 x 30 cm



Dumb shout, 2006, filo di ferro ossidato, 260 x 130 x 150 cm



The Missing Hours, 2007, filo di ferro ossidato, 210 x 120 x 90 cm



The Roots Climber, 2006, filo di ferro, 260 x 130 x 160 cm

BIO

MIMMO IACOPINO

Nato a Milano nel 1962, Mimmo Iacopino muove i primi passi in campo artistico affascinato dalla fotografia e dai nuovi mezzi di comunicazione visiva. Dal 1986 i suoi interessi si spostano verso una direzione pittorica, perseguita attraverso l'utilizzo di materiali tradizionali e innovativi. Questa sperimentazione nel corso degli anni ha portato Iacopino a delineare il suo personale stile compositivo, in cui i materiali, decontestualizzati rispetto al loro abituale campo di esistenza, vengono assunti a elementi artistici e composti in trame e orditi geometrici o ispirati a modulazioni aritmetiche. Dopo la sua prima personale del 1992, Iacopino si lega all'inizio del 2000 agli artisti del gruppo *Portofranco*. Nella seconda metà del decennio, tra il 2005 e il 2009, espone in importanti mostre collettive come *L'Opera al Nero* (2005), *Patterns* (2008) e *Cromofobie* (2009). Oltre ad essere presente nelle più note fiere d'arte nazionali e internazionali, quali *MiArt* a Milano, *Art First* a Bologna, *Artissima* a Torino, *Artverona* a Verona e *Artforum* a Berlino, Iacopino ha esposto in diverse sedi pubbliche e museali, frequentemente in Russia, a San Pietroburgo Mosca e a Minsk.

Mostre Personali

2013

Misure morbide, Galleria Melesi, Lecco, a cura di Francesca Brambilla e Sabina Melesi

Trame d'Autore, ArteTivù, Marcon, a cura di Willy Montini

2011

Nuove dimensioni, Eleonora D'Andrea Contemporanea, Prato

Gulliver, Galleria Colossi, Brescia, a cura di Ivan Quaroni

2008

Galleria Proposte d'Arte, Legnano

2007

Colori a 220 volt, Spazio Solo, Mosca, a cura di Enzo Fornaro

Lampisterie, Galleria Paola Verrengia, Salerno, a cura di Antonio d'Avossa

2006

Colori a 220 volt, Arka Gallery, San Pietroburgo, a cura di Enzo Fornaro

Spazio Solo, San Pietroburgo, a cura di Enzo Fornaro

MiArt, Milano (personale con la Galleria 2000&NOVECENTO di Reggio Emilia)

2005

Cà di Frà, Milano

Castello di Rivara, Rivara, a cura di Franz Paludetto

2004

Cinquantasettegradi,

Galleria 2000&NOVECENTO, Reggio Emilia, a cura di Maurizio Sciaccaluga

2003

Cà di Frà, Milano

Jamaica, Milano

2002

Magro Rocca, Milano

Cà di Frà, Milano

FABRIZIO POZZOLI

Fabrizio Pozzoli nasce nel 1973 a Milano, dove vive e lavora. Affianca a studi scientifici esperienze come aiuto scenografo. Compie stages negli Stati Uniti e in Inghilterra. Ricerca in ambito grafico e di scrittura e si forma ai corsi della Scuola del fumetto di Milano, dove consegue precise capacità di rappresentazione anatomica della figura cui sarà sempre fedele. Dagli ultimi anni Novanta lavora a sculture metalliche tridimensionali, realizzate in filo di ferro, generalmente protetto da silicone, ma a volte lasciato alla corrosione della ruggine. Tra 1998 e 1999 Pozzoli soggiorna a Londra e Windsor. Alla fine del 1999 realizza la prima opera in filo di ferro. Partendo da un piede, nell'arco di un mese riproduce sé stesso a grandezza naturale. Questa figura rappresenta l'*incipit* del suo cammino artistico. Nel 2002 alcune delle figure si dispongono all'interno o emergono da strutture architettoniche in ferro ammantato di ruggine: si tratta dei prodromi, in chiave di studio, di una più ampia concezione della figura nello spazio come scena, che in seguito ha verificato il contestualizzarsi di eventi teatrali attorno a sculture di Pozzoli, eseguite a grandezza naturale. Al filo di ferro si accompagna a volte filo di rame, con un incremento del dato drammatico o come indicatore di percorsi dello sguardo sul corpo della figura. Un incremento dell'impatto luministico è inoltre ottenuto con la zincatura del materiale. Nel 2005 inizia a lavorare a sculture di grandi dimensioni, concentrando l'attenzione non più soltanto sul corpo nella sua totalità, ma sul volto e i suoi caratteri fisionomici. A partire dal 2007, compare nei lavori di Pozzoli l'elemento ruggine, ottenuto attraverso la naturale ossidazione del metallo esposto agli agenti atmosferici. Nel 2008 l'esposizione personale "OVERSIZE", presso la Galleria Montrasio Arte di Milano, è impreziosita dagli scatti del grande Maestro della fotografia Gianni Berengo Gardin, che ritrae il giovane artista milanese al lavoro nel suo studio. Pozzoli soggiorna per tre mesi a New York, presso la Residenza per Artisti HSF, dove tiene una mostra personale. Nel 2009 partecipa al Premio Artivisive San Fedele a Milano, dove è terzo classificato. Compare nel catalogo "Gianni Berengo Gardin – Reportage", tra i personaggi del mondo della cultura del '900 immortalati dall'illustre fotografo. Al catalogo è legata una grande mostra tenutasi a Palazzo Penotti Ubertini di Orta San Giulio(NO). In occasione della mostra "Milo Manara", tenutasi a Venezia, presso il Palazzo Querini Stampalia, Pozzoli viene invitato a realizzare quattro sculture in omaggio del grande Disegnatore. Nel 2010 il fotografo austriaco Andreas H. Bitesnich realizza alcuni scatti che hanno come soggetto Pozzoli in studio in mezzo alle sue sculture. Dal 2011 Pozzoli inizia una serie di lavori incentrati sulla commistione tra le figure in filo di ferro e nuovi materiali, dando origine a nuove riflessioni sull'individuo e la sua interazione con il contesto sociale. Fabrizio Pozzoli ha esposto in Europa, America e Asia. Vive e lavora a Milano.

Mostre Personali

2013 "*Prodromes*", Galleria Glauco Cavaciuti, Milano.

2011 AAF con la Galleria Glauco Cavaciuti, Milano.

2010 "*Oversize in the box*", Rojo Art Space Gallery, Milano.

2009 "*Fili a filo*", Teatro dei Filodrammatici, Milano.

2008 "*Oversize*", Montrasio Arte, Milano e "*Wild Wire*", HSF, New York.

2005 "*Art Symbol*", Parigi.



CAVACIUTI ARTE

Palazzo Gargantini, via Marconi 4,

6900 Lugano (CH)

+41 919222656

info@cavaciutiarte.ch

